

**COMUNE DI RAVENNA**

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Commissione consiliare n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche giovanili"

Mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

**Verbale seduta Commissione n.7 del 30/04/2018**Approvato in C.7 del 15.06.2020

Il giorno lunedì 30 aprile 2018, alle ore 15.00, si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale, la seduta della Commissione consiliare n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili" per l'esame del seguente o.d.g:

Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;

su richiesta di diversi consiglieri dell'opposizione –Verlicchi, Rolando, Ancisi, Manzoli, Panizza, Maiolini, Tardi – :

trasferimento elmo Negau al Museo di Classe;

iniziative ed attività che la Fondazione RavennAntica intende attuare nei prossimi anni nel centro didattico di S.P. in Campiano;

odg proposto dal consigliere Manzoli 'sul futuro del museo didattico di S.P.in Campiano';

odg proposto dal consigliere sbaraglia 'per la valorizzazione e riqualificazione del museo didattico del territorio di S.P. in Campiano'

C7

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Tardi S.	-	CambieRà	SI	15.00	18.00
Ancarani A.	-	Forza Italia	Ass	/	/
Ancisi A.	-	Lista per Ravenna	SI	15.00	18.00
Panizza E.	-	Gruppo Misto	SI	15.00	18.00
Mantovani M.	-	Art.1 - MDP	SI	15.00	18.00
Margotti L.	-	Partito Democratico	SI	15.00	18.00
Francesconi C.	-	Partito Repubblicano It.	SI	15.00	18.00
Manzoli M.	-	Ravenna in Comune	SI	15.00	18.50
Perini D.	-	Ama Ravenna	SI	15.00	18.00
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	SI	15.00	18.00
Rolando G.N.	-	Lega Nord	SI	15.00	18.00
Sbaraglia F.	-	Partito Democratico	SI	15.00	18.00
Verlicchi V.	-	La Pigna	SI	15.00	18.00
Gottarelli M.C	Quattrini S.	Partito Democratico	SI	15.00	18.00

I lavori hanno inizio alle ore 15.32

Introdotta dal Presidente della C 7 **Fabio Sbaraglia**, **Veronica Verlicchi** precisa di aver avanzato richiesta di una Commissione 7 dedicata alla questione dell'elmo di Negau, ritenendo che si tratti di un tema delicato, importante, al di là delle apparenze.

La Consigliera era fisicamente presente il 5 aprile u.s. quando l'elmo è stato 'portato via' dal museo di S. Pietro in Campiano; un 'museo', perché questa è la definizione che si può trovare sia sul sito della Fondazione RavennAntica sia su quello del Comune di Ravenna; quindi un vero museo didattico, checché ne dica il direttore della Fondazione Fioravanti.

Verlicchi racconta di essere stata 'ostacolata', nonostante si trattasse di un edificio comunale e di un Consigliere nell'esercizio delle proprie funzioni.

Riuscita ad entrare faticosamente, ha potuto fotografare i vari momenti del prelievo dell'elmo, assistendo ad un vero e proprio "scippo".

E' stato spiacevole vedere la signora Vanda Budini, animatrice, fondatrice del Museo, sua 'anima' per oltre quarant' anni quasi tenuta in disparte, senza alcuna considerazione, relegata in un deposito di reperti, al freddo nella stagione invernale.

Tutti i poster alle pareti del museo di Campiano raffiguranti giornate di esperienza archeologica dei bambini, poi, sono stati rimossi, per lasciar posto a quelli di 'Tamo' etc della Fondazione: si è voluto, in tal modo, imprimere il marchio di RavennAntica all'interno di una realtà dove RavennAntica era un ospite, ed è difficile abituarsi a tanta arroganza.

Cosa è successo, in realtà?

RavennAntica ha deciso, d'accordo con la Sovrintendenza e tutti i soggetti coinvolti, di portare via l'elmo per 'popolare' un museo, quello di Classe, che non ha in concreto nessun reperto da esporre, per giustificare i 25 e passa milioni di euro alla fine spesi per un qualcosa che doveva aprire quattordici anni fa.

Parliamo, tra l'altro, di un elmo che presenta tre gemelli al Museo Nazionale di Ravenna, esattamente uguali, tutti e quattro di proprietà dello Stato: perché non prendere un elmo già presente nella nostra città piuttosto che quello di Campiano?

"Avete voluto proprio quello perché tanto San Pietro in Campiano è casa vostra..."; all'operazione, poi, non ha partecipato un delegato della Sovrintendenza, bensì incaricati di RavennAntica, un suo dipendente e un collaboratore esterno. Nascono forti dubbi pure sull'assenza di una qualche assicurazione e Fioravanti ha replicato che "non era necessaria alcuna assicurazione per i trasporti".

Ma in caso di incidente al furgone, chi avrebbe pagato?

Nel museo oggi RavennAntica gestisce da anni i laboratori, poiché il Comune ha compiuto la precisa scelta di sostenere direttamente il museo, ma di affidarlo ad una Fondazione in cui può vantare più del 54%; questi laboratori oggi rappresentano un forte motivo di preoccupazione per i residenti, dato che sono in grado di richiamare cinque - sei mila presenze all'anno, una cifra significativa per n piccolo museo di periferia.

Si aggiunga che ad oggi è stato portato via il laboratorio più interessante, quello dell'esperienza archeologica.

Cosa si può fare, allora, del museo didattico di S. Pietro in Campiano?

La risposta è: "sì, vi abbiamo portato via l'elmo, ma vi facciamo i lavori alla scuola".

Quella, infatti, è una ex scuola, ma, a giudizio di Verlicchi, questo non può rappresentare la contropartita, perché i lavori all'immobile dovevano essere fatti già da vent'anni, trattandosi di un immobile non a norma da vari decenni.

Ancora, "vi lasciamo una bella copia", cosa volete di più?" ma questa è una proposta offensiva nei confronti dei cittadini!

Al fine di porre rimedio ad un atto davvero grave, 'abbiamo' stimolato i cittadini delle Ville Unite, affinché raccogliessero firme per chiedere che l'elmo venisse riportato nella sua sede naturale, il museo di San Pietro in Campiano.

La questione, poi, tocca corde sensibili e "la Pigna" lo ha potuto rilevare, quando durante l'attivazione della petizione, ha incontrato ostacoli in alcuni residenti, in realtà noti esponenti del PD che si celavano dietro la parvenza di meri residenti.

Non va dimenticato che San Pietro in Campiano è la sede di residenza di Widmer Mercatali, ex sindaco, colui che ha voluto la Fondazione RavennAntica, "con ogni probabilità in uno scambio di poltrone con l'assessore Signorino, che all'epoca era onorevole e gli ha ceduto il posto come senatore, e poi è stato trovato a lei il posto alla Fondazione a Ravenna per permetterle di occupare il tempo". Quel Mercatali, tra l'altro, che oggi siede nel c.d.a. di RavennAntica su nomina di de Pascale in veste di Presidente della Provincia, e allora "tutto torna!".

Il Museo oggi fonda la sua attività sui laboratori, con costi coperti dalla Fondazione; a carico delle classi che visitano il museo è soltanto il trasporto, non ci sono mezzi pubblici, pertanto ogni volta che una classe si sposta deve noleggiare un pullmino con un costo medio di 90-100 euro, quindi un domani 90-100 euro per il museo di Campiano, ma soltanto due euro per lo stesso laboratorio al museo di Classe, poiché vi è la possibilità del biglietto de bus urbano: quindi dove andranno le classi, non più, certo, al museo di Campiano.

Come tenerlo aperto, allora, questo museo? perché sarà il mercato a decidere che il museo di San Pietro in Campiano non è competitivo, visto che a Ravenna vi sarà la stessa offerta su Classe.

"Chiediamo" che l'elmo ritorni più presto possibile al museo di San Pietro in Campiano, chiediamo che vengano definiti e dichiarati quelli che sono i laboratori che la Fondazione intende mantenere al museo di San Pietro in Campiano e quale sia l'impegno che si prende da qui a tot anni verso quel museo. E quali le iniziative per mantenere alto il livello del museo?

**Sbaraglia** evidenzia come in fase di presentazione dei punti all'ordine del giorno si auspicherebbe una presentazione, se non neutra, però priva di valutazioni 'sul personale' più proprie di un intervento che si può fare in corso di commissione.

A giudizio di **Massimo Manzoli**, prima di lasciare la parola all'esperto De Mucci che, tra le altre cose, lavora proprio a San Pietro in Campiano, vi è stato un problema inizialmente di metodo, se è vero, ed è vero, che la dotazione all'interno del museo di Classe è stata decisa dal 2012 ed era stata pubblicizzata in alcuni interventi pubblici, Allora, al momento di andare a prendere reperti dal museo di Campiano, e anche da altri territori, andava coinvolta la cittadinanza, andava convocato un consiglio territoriale, un comitato cittadino, si doveva procedere ad una discussione con insegnanti per ricercare le possibili soluzioni.

La questione è stata sollevata in Consiglio comunale da un membro della maggioranza, Distaso e, in buona sostanza, è un problema a due facce: a) il legame tra le persone del territorio ed il Museo, e quindi anche l'elmo di Negau, e, b) la preoccupazione sulle attività laboratoriali condotte all'interno del Museo didattico. Negli ultimi giorni, d'intesa con Ancisi, 'abbiamo' ripresentato l'ordine del giorno sotto un'altra forma: 'chiediamo' tendenzialmente che l'elmo di Negau resti al Museo didattico di San Pietro in Campiano e venga realizzata una copia per il museo di Classe, come è essenziale che vengano coinvolti in modo permanente le istituzioni territoriali, la comunità del luogo, il comitato cittadino di San Pietro in Campiano ed eventualmente, degli altri paesi limitrofi, l'Istituto comprensivo, per tutte le decisioni future concernenti il Museo didattico di quel territorio. Si sollecita un impegno forte per mantenere le collezioni archeologiche attualmente presenti e tutte le attività di laboratorio all'interno di quella struttura.

**Sbaraglia** ricorda di aver distribuito, prima dell'inizio dell'odierno incontro, una versione aggiornata del documento da lui proposto. Dall'ordine del giorno presentato ha preso avvio una fase che, nel tempo, ha coinvolto anche altre forze politiche sul territorio, tra cui il Consiglio territoriale delle Valli Unite dove, con il contributo anche di vari partiti dell'opposizione, si è arrivati ad una forma più estesa e più completa del dispositivo.

In questo caso il Consiglio territoriale ha compiuto un lavoro di sintesi importante. L'odg ha raggiunto quasi l'unanimità, indirizzandosi alla valorizzazione e riqualificazione del territorio. Nel documento ci si concentra, soprattutto, sul futuro del museo e si mettono in campo delle proposte per la Giunta, volte ad opere di miglioria dell'immobile.

Non 'ho', certo, scritto questo ordine del giorno con intenti offensivi e risarcitori; semplicemente sembrava di cogliere dal dibattito sviluppatosi successivamente alla notizia del trasferimento dell'elmo come 'i confini' delle preoccupazioni della popolazione di quel territorio fossero molto più ampi rispetto al mero trasferimento, anzi la preoccupazione si concentrava, per il futuro, sulla sopravvivenza della qualificazione dell'attività e la struttura del Museo didattico.

(Sbaraglia, a questo punto, dà lettura del dispositivo).

**Alvaro Ancisi** precisa come, anziché produrre due odg in Consiglio comunale, se ne presenti solamente uno, tramite la confluenza di due punti del 'mio' dispositivo in quello di Manzoli, di cui, pure, si riconoscono 'primogenitura e meriti'. I due punti del dispositivo che Manzoli ha accolto che 'io' inserissi sono: 1) "...ad operare, d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali, essendo i reperti archeologici di proprietà statale, affinché l'elmo di stile etrusco, del sesto secolo a.C., ritrovato a Borgo Muratori, in località San Pietro in Campiano, sia esposto in originale nel Museo didattico di tale stessa località e mostrato in copia presso il Museo di Classe"; 2) "...ed inoltre perché nel Museo di Classe siano apportate indicazioni e stabiliti opportuni collegamenti che suggeriscano e promuovano la conoscenza della piccola, ma eccellente struttura didattica di San Pietro in Campiano, significativa delle radici etnico-culturali dell'entroterra ravennate".

Non è decisivo l'accordo trovato nel Consiglio di circoscrizione che rappresenta il "risarcimento monetario" dato dall'Amministrazione comunale a quella comunità per ciò che ancora una larga parte di essa ritiene essere stato una "sottrazione"

Non sarebbe stato così se amministrazioni comunali corrette, sagge avessero programmato i propri interventi nel bilancio di previsione e il consolidamento anche strutturale di questo museo didattico non è 'cosa spicciola'. Se l'Amministrazione comunale nel bilancio previsionale '18 avesse previsto questo intervento, con i relativi 200.000 euro, tutto sarebbe risultato più chiaro e trasparente. Invece la cosa si verifica adesso adesso e legittima a ritenere quei 200.000 euro un risarcimento.

La proposta, continua Ancisi, che al Museo di Classe vi sia solamente una copia e l'originale a S. P. in Campiano 'non è certo mia', anzi l'ha avanzata la consigliera Verlicchi, l'ha espressa assai bene la signora Muti, ma vi sono anche delle valutazioni che possono andare oltre e conciliare le esigenze di territorio da cui l'elmo è stato estratto. Sussiste la possibilità che il Museo di Classe, 'generalista', però esso stesso collocato sul territorio del forese sud di Ravenna, possa operare in sinergia con il Museo didattico di San Pietro in Campiano. Quindi una copia nel Museo di Classe costituisce la possibilità di stabilire tale collegamento, e l'impronta etnografica del Museo di S.P. in Campiano può felicemente integrarsi e valorizzare con le radici etnico-culturali dell'entroterra ravennate.

L'assessora **Signorino** nota come si ripresenti una considerazione condivisa nei documenti illustrati in questa sede, considerazione presente anche nell'odg approvato dal Consiglio territoriale di San Pietro in Campiano e pure nel dibattito sviluppatosi sulla stampa. Si riconosce che il Museo di S.P. in Campiano rappresenta "un'esperienza di valore, un progetto innovativo di didattica attiva", che va preservata ed ulteriormente potenziata.

Il Museo, poi, costituisce un progetto nato e gestito a più protagonisti, quali il Polo scolastico, le associazioni di volontariato che operano sul territorio, il Comune di Ravenna, la Fondazione Ravennantica e la Soprintendenza archeologica e belle arti.. La presenza di più

protagonisti è un elemento di ricchezza che ha molto contribuito ad accrescere il valore dell'esperienza.

Come giunta 'intendiamo' confermare l'impegno sin qui profuso nello sviluppo del Museo sul versante delle attività ed anzi aggiungere nuovi impegni che riguardano la messa in valore della struttura. Il Sindaco ha parlato proprio di questo nel corso dell'incontro promosso dal Polo scolastico con le istituzioni territoriali ed è un impegno che punta a risolvere criticità delle strutture che non esistono da oggi, ma che oggi vengono affrontate con assoluta determinazione.

Venendo al capitolo elmo, la dotazione del Museo di Classe si pone quale frutto di un lavoro scientifico 'meditato e di ampio respiro', condotto nel tempo; un museo non nasce mai da decisioni improvvisate, ma su un robusto progetto scientifico. Così è stato per quello di Classe, con un progetto elaborato da un comitato presieduto da uno dei maggiori archeologi viventi, il professor Andrea Carandini, all'epoca Presidente del Consiglio Superiore dei beni culturali. Si aggiungevano Claudio Bertelli, storico dell'arte, più docenti di archeologia dell'Università di Bologna, più articolazioni periferiche del Ministero dei Beni Culturali, in particolare la Soprintendenza regionale ai Beni Archeologici e, allora, la direzione regionale per i beni culturali. Tale comitato ha scelto la particolare tipologia museale, che è il 'museo della città e del territorio', sulla scorta di esperienze già realizzate in Europa e in Italia a Bologna. Inoltre ha individuato la dotazione di reperti del museo.

Un percorso concluso nel 2011, nel 2012 si sono avute iniziative di restituzione degli esiti di questo lavoro alla città, , dallo stesso 2012 è iniziato il percorso autorizzatorio che, trattandosi di un progetto complesso, ha avuto termine soltanto nel 2016. Quello di Classe non sarà un museo come gli altri già presenti nel nostro territorio, ma di nuova generazione, capace di raccontare attraverso reperti emblematici la storia di un territorio e delle sue relazioni, un museo al centro di un progetto di organizzazione in rete delle altre risorse museali e dei siti archeologici di un territorio vasto: 'non si capisce la Villa romana di Russi, senza la storia del porto di Ravenna'. I musei di nuova generazione mettono al centro non i reperti, ma i visitatori e offrono loro più chiavi di lettura per comprendere una storia complessa di una comunità vasta. E poi occorre rispondere ad una domanda, ogni qualvolta ci si misura con il patrimonio archeologico: quali sono le condizioni di miglior conservazione?, quali le condizioni di migliore valorizzazione? Sotto questi aspetti un museo come quello di Classe offre garanzie che possono mettere al meglio in valore i reperti.

Due diverse identità di musei, quindi: uno è un museo con caratteristiche di tipo dispositivo, l'altro è un museo didattico, uno straordinario laboratorio di formazione sull' archeologia, con condizioni espositive che, inevitabilmente, scontano una serie di limiti perché il primo è un museo didattico, l'altro un museo innovativo tradizionalmente inteso.

Come nel q.t. proposto e anche in alcuni odg, l'idea è di realizzare una copia perfetta dell'elmo e di collocarla al Museo di Campiano come risposta più consona all'attività didattica, conferma del legame attorno al quale è possibile costruire importanti progetti di lavoro comune.

Circa gli impegni per il futuro del Museo di Campiano, esso è gestito, non da ieri, ma dal 2009, dalla Fondazione Ravennantica per tutto ciò che concerne l'attività di laboratorio didattico, tanto che la Fondazione è anche titolare di una convenzione per la gestione del progetto 'fare storia con la storia', con il Polo scolastico di S.P. in Campiano. Pertanto Ravennantica opera sulla base di una concessione del Comune riguardante l'area laboratoriale e la gestione dei laboratori e sulla base di una convenzione con il Polo scolastico per il progetto appena ricordato ('fare storia con la storia', progetto che coinvolge sin dall'inizio dieci istituti comprensivi e due scuole paritarie del Comune di Ravenna; si sono aggiunte nuove iniziative quali 'estate al museo', dal 2012 il progetto 'Lavori in comune' poi 'notte al museo', 'stelle cadenti al museo'. È un'idea "povera" quella sentita circa una possibile competizione tra musei.

**Marina Giusti**, esperto Lega Nord, rivolta ad Ancisi, ricorda che gli elmi Negau sono celtici, 'noi' siamo umbro-sanniti con influenza celtica. Poiché nel Museo di San Vitale si trovano quattro di questi elmi la richiesta è che venga esposto uno di essi, anziché costruire una copia, oltre a conservare quello reale a S.P. in Campiano.

**Michele Distaso**, prendendo spunto dal q.t. proposto il 27 marzo u.s., rimarca il grande interesse da parte della stampa per una questione 'piuttosto sottovalutata', poiché l'elmo, e tutto il Museo didattico, presentano un valore 'romantico' per l'intera comunità, una comunità da coinvolgere 'un po' prima'. Premesso che destano profonda amarezza le dimissioni di Vanda Budini, tre le richieste contenute nel q.t.: a) una richiesta di informazioni; b) una copia per il Museo didattico; c) coinvolgere gli studenti nel trasferimento. Il finale sembra positivo, si è posta una luce, un faro sul Museo didattico, riconoscendo che vi è una comunità locale viva e pulsante, da coinvolgere opportunamente.

**Roberto Ticchi**, esperto 'La Pigna', desidera partire dal post del direttore di Ravennantica successivo all' iniziativa di alcuni cittadini di San Pietro in Vincoli a favore del ritorno dell'elmo; tra l'altro, esso esce nello stesso giorno in cui Signorino alla stampa aveva detto che non vi era alcun problema, che il Museo didattico, anzi, sarebbe stato valorizzato. Nel post si dice che "...a S.P.in Campiano non c'è alcun museo, c'è un centro didattico gestito da RavennAntica che ogni anno organizza laboratori ed attività per oltre 6000 ragazzi... il problema del centro didattico non è se va via l'elmo, ma se va via Ravennantica", quasi una sorta di velata minaccia. "...dopo averlo valorizzato, lanciato ed amato, Ravennantica non ha nessuna intenzione di lasciare il centro didattico, non ad ogni costo però...". Su questa infelice dichiarazione su un post il giorno 'abilmente' rimosso, quale l'opinione di Signorino? Il professor 'Passatelli' - perché passa le carte nella sua funzione - anzi Sassatelli, non c'è oggi e nemmeno Fioravanti. E' vero, quando si è deciso il trasferimento dell'elmo era presidente del Consiglio dei lavori pubblici Carandini che però, già da tempo, era presidente del comitato scientifico di Ravennantica.

Il problema politico non è quello di coinvolgere d'ora in avanti scuole, volontariato etc sulle scelte future del Museo didattico di San Pietro in Campiano, sul trasferimento questi soggetti andavano 'coinvolti prima, non da adesso in poi'. Ovviamente questo punto bisogna far vedere che il Comune è presente e vicino al territorio. "a noi sembra una presa in giro!" e l'assenza dell'assicurazione? Chi avrebbe mai risarcito la comunità della perdita del valore economico dell'elmo di Negau? Proprio perché esistono altri elmi al Museo nazionale per quale motivo non si prende uno di quelli e si riporta alla popolazione l'elmo originale? perché? qual è il problema? Ovviamente la disponibilità del ministero non poteva che essere totale in questo periodo, poiché il ministro Franceschini ha buoni rapporti con questa città, con questa Amministrazione e, in particolare, con l'assessore Signorino. Perché non fare questa scelta d'amore verso la comunità di S.P. in Campiano e delle Ville Unite?

Per quanto riguarda il Museo di Classe, 'ci siamo già espressi' e ce ne assumiamo tutta la responsabilità politica: è un museo inutile e insensato, oltre che essere stato di un costo paradossale. In passato, addirittura, Signorino è giunta a dire su 'Ravenna e dintorni' quando è iniziato il progetto che non si avevano neppure tutte le risorse economiche per poterlo realizzare.

Per riempire questo museo, poi, bisogna andare a prendere cose anche da Faenza, tipo il 'mosaico della pantera nera', e quindi si priva anche Faenza 'della storia romana', perché, questa è la verità, dove si è scavato non si è trovato nulla. E ciò dopo aver speso 25 milioni di euro, in gran parte pubblici, con un costo al metro quadrato esorbitante. Quanto agli impegni dell'Assessore, essi devono essere, 'una volta tanto', suffragati da precise garanzie e la signora Muti ha detto chiaramente ai ravennati, nei giorni scorsi, che l'elmo di Negau deve essere riportato nella sua sede naturale... e poi già un laboratorio è stato chiuso.

**Sbaraglia** chiedo rispetto per le persone, specie se non presenti ....fare giochi di parole sui cognomi 'è poco garbato'.

Nei confronti di Signorino – nota **Daniele Perini** – spesso emerge 'eccessiva acredine e mancanza di fiducia'; alcuni dirigenti, poi, hanno sbagliato, usando Facebook 'alla carlona'. Non dimentichiamo che si sta parlando di un'importante azione didattica, che coinvolge oltre 6.000 ragazzi.

Quello che manca in questa città è una campagna di scavi, è il caso del ponte romano, in via Salara, delle le ossa della figlia di Dante, prima sotto la palestra dei Vigili del fuoco, oggi sotto gli automezzi della Polizia municipale. Che colpa ne ha l'Assessore?

Io ho fatto un'interrogazione sull'ex area Francia, ma stanno già costruendo...: occorre la mappa delle potenzialità archeologiche.

A giudizio di **Raffaella De Mucci** - esperto Ravenna in Comune - le parole di Signorino sono estremamente rassicuranti; 'sono' una delle firmatarie della lettera che gli insegnanti di 'quell' istituto hanno inviato a Signorino e al sindaco sulle tematiche in questione.

La presenza dell'elmo a S.P.in Campiano costituisce un elemento sicuramente importantissimo, ma secondario rispetto al mantenimento sul territorio di quel presidio culturale fondamentale. La raccolta museale ebbe inizio con reperti che ragazzi e genitori portavano a scuola, rinvenuti solitamente durante l'aratura dei campi, materiale di studio su cui i bambini facevano storia.

L'elmo faceva parte della dotazione di S.P.in Campiano, non quella delle origini ma, rinvenuto nel 1972, vi fu portato assai più tardi; attorno all'elmo, e non necessariamente con l'elmo, si è andata sviluppando una serie significativa di esperienze didattiche, sperimentali, laboratoriali, un'eredità poi passata a RavennAntica e al Comune, felicemente riassunta nel titolo 'fare storia con la storia'.

Nessuno ha rivendicato il possesso dell'elmo, si sperava potesse restare; comunque 6.000 bambini sono tantissimi, è un investimento 'poderoso' a livello educativo. 'Nessuna rivendicazione campanilistica!'.

Quanto alle strutture, infine, va accolto benevolmente l'impegno dell'Amministrazione.

**Chiara Francesconi** concorda con Signorino nella logica della valorizzazione e della conservazione dei beni; inizialmente abbiamo assistito, forse, ad azioni 'un poco maldestre', con uno scarso coinvolgimento della comunità. Opportuno l'odg Sbaraglia che cerca di dare una connotazione critica positiva all'azione 'ormai avvenuta'; non scordiamo, poi, che anche la copia 'ha un costo'.

'Bene' l'investimento sulla struttura divenuta, di fatto, oggetto importante tanto quanto l'elmo.

Tra l'altro, **Ancisi** si sofferma sui costi necessari per trasferire le scolaresche da un punto all'altro del nostro Comune; appaiono elevati e forse si potrebbe considerare di acquisire un pullmino da parte dell'Ente a disposizione delle scuole.

Dopo avere ascoltato l'intero, lunghissimo dibattito, secondo **Samantha Tardi** risulta legittima una domanda a cui, peraltro, si è già data risposta: senza tutto questo 'polverone', a partire dall'interessamento di Distaso, 'saremmo' arrivati a fare un assestamento di bilancio da 200.000 euro per il Museo di S.P.in Campiano? Probabilmente no. 'Avreste avuto l'assestamento se non vi avessero privato dell'elmo?' Questo è un compenso alla privazione e, soprattutto, alle polemiche scatenate da un componente di maggioranza e dall'opposizione.

A proposito, poi, di fiducia nell'Assessore, la si guadagna anche con un certo modo operando basato sulla trasparenza: nel caso in oggetto si cerca di recuperare in corner azioni che, di fatto, potevano essere condotte molto meglio.

Si parla, inoltre, di museo innovativo, capace di mettere in rete tutte le altre sedi museali del territorio, sedi, però, che vengono private del proprio oggetto principale, con un accentrare tutto 'sempre e solo da una parte'.

**Sbaraglia** tiene a precisare che la versione oggi distribuita del 'mio' intervento si discosta da quella proposta tre settimane fa; in particolare, il passaggio sulla copia considera quanto scritto nell'ultimo punto, cioè che tutto quello che viene dal territorio va valutato e percepito.

Circa, infine, il trasferimento dell'elmo non è compito della Commissione, del Consiglio comunale, della politica scegliere 'cosa va in un museo e cosa in un altro', decisioni di spettanza di competenti organismi tecnici.

I lavori hanno termine alle ore 17.53

Il presidente della c7

Fabio Sbaraglia

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli

The image shows two handwritten signatures in black ink. The first signature, on the left, is for Fabio Sbaraglia and is written in a cursive, somewhat stylized script. The second signature, on the right, is for Paolo Ghiselli and is also written in a cursive script, appearing more fluid and less structured than the first. Both signatures are positioned to the right of their respective printed names.